

Numero 19 - Anno 5°



CUORI IN ALTO E PIEDI PER TERRA!

“Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria” (dalla liturgia). E’ stupenda la preghiera di colletta che precede l’ascolto della Parola di Dio di questo giorno di festa! Ci da’ la chiave per comprendere il senso dell’ascendere di Gesù al cielo. “Ma cosa significa che ascese, - afferma S. Paolo - se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese - continua l’apostolo - è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose” (Ef 4,9). La missione di Gesù, il Figlio inviato dal Padre, la sua “discesa”, consiste nello sciogliere noi creature umane dalla prigionia del peccato che conduce alla morte, e nel do-



narci lo Spirito che dà la vita e ci “innalza” all’altezza della vita divina. Ho trovato una efficace descrizione del mistero celebrato oggi in una citazione di Papa Benedetto XVI: “L’Ascensione non è un percorso cosmico ma è la navigazione del cuore che ti conduce dalla chiusura in te all’amore che abbraccia l’universo”. Gesù - se creduto e accolto - dilata il nostro cuore e lo apre all’a-

more, e lo prepara a raggiungere la pienezza dell’amore, secondo “la misura della pienezza di Cristo” (Ef 4,13) nella gloria del regno dei cieli. L’Ascensione del Signore è un antidoto contro il pessimismo sterile di chi pen-

sa che non c’è mai limite al peggio, ma è un’iniezione di speranza per guardare oltre il limite del presente e per credere che l’avvenire è migliore del passato, perché il Signore agisce sempre insieme con chi ha fiducia in Lui. La festa di oggi ci spinga sempre ad avere cuori in alto e piedi per terra! *Don Sandro*

Dal Vangelo secondo Marco

Gv 16, 15-20

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.



“UNA DONNA VESTITA DI SOLE”

Benedetto XVI

In occasione del mese di maggio, dedicato alla devozione popolare verso Maria, mediante la preghiera del S. Rosario, riportiamo il discorso del Papa emerito Benedetto XVI, pronunciato durante l'atto di venerazione della Vergine Immacolata a piazza di Spagna a Roma l'8 dicembre 2011. E' una bellissima descrizione dei simboli tipici delle raffigurazioni artistiche dell'Immacolata.

Sulla sommità della colonna a cui facciamo corona, Maria è raffigurata da una statua che in parte richiama il passo dell'Apocalisse (...): “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1). Qual è il significato di questa immagine? Essa rappresenta nello stesso tempo la Madonna e la Chiesa. Anzitutto la “donna” dell'Apocalisse è Maria stessa. Ella appare “vestita di sole”, cioè vestita di Dio: la Vergine Maria infatti è tutta circondata dalla luce di Dio e vive in Dio. Questo simbolo della veste luminosa chiaramente esprime una condizione che riguarda tutto l'essere di Maria: Lei è la “piena di grazia”, ricolma dell'amore di Dio. E “Dio è luce”, dice ancora san Giovanni (1 Gv 1,5). Ecco allora che la “piena di grazia”, l'“Immacolata” riflette con tutta la sua persona la luce del “sole” che è Dio. Questa donna tiene sotto i suoi piedi la luna, simbolo della morte e della mortalità. Maria, infatti, è pienamente associata alla vittoria di Gesù Cristo, suo Figlio, sul peccato e sulla morte; è libera da qualsiasi ombra di morte e totalmente ricolma di vita. Come la morte non ha più alcun potere su Gesù risorto (cfr Rm 6,9), così, per una grazia e un privilegio singolare di Dio Onnipotente, Maria l'ha lasciata dietro di sé, l'ha superata. E questo si manifesta nei due grandi misteri della sua esistenza: all'inizio, l'essere stata concepita senza peccato originale, che è il mistero che celebriamo oggi; e, alla fine, l'essere stata assunta in anima e corpo nel Cielo, nella gloria di Dio. Ma anche tutta la sua vita terrena è stata una vittoria sulla morte, perché spesa interamente al servizio di Dio, nell'oblazione piena di sé a Lui e al prossimo. Per questo Maria è in se stessa un inno alla vita: è la creatura in cui si è già realizzata la parola di Cristo: “Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza” (Gv 10,10). Nella visione dell'Apocalisse c'è un altro particolare: sul capo della donna vestita

di sole c'è “una corona di dodici stelle”. Questo segno rappresenta le dodici tribù d'Israele e significa che la Vergine Maria è al centro del Popolo di Dio, di tutta la comunione dei santi. E così questa immagine della corona di dodici stelle ci introduce alla seconda grande interpretazione del segno celeste della “donna vestita di sole”: oltre a rappresentare la Madonna, questo segno impersona la Chiesa, la comunità cristiana di tutti i tempi. Essa è incinta, nel senso che porta nel suo seno Cristo e lo deve partorire al mondo: ecco il travaglio della Chiesa pellegrina sulla terra, che in mezzo alle consolazioni di Dio e alle persecuzioni del mondo deve portare Gesù agli uomini. E' proprio per questo, perché porta Gesù, che la Chiesa incontra l'opposizione di un feroce avversario, rappresentato nella visione apocalittica da “un enorme drago rosso” (Ap 12,3). Questo drago ha cercato invano di divorare Gesù – il “figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni” (12,5) –, invano perché Gesù, attraverso la sua morte e risurrezione, è salito verso Dio e si è assiso sul suo trono. Perciò il dragone, sconfitto una volta per sempre nel cielo, rivolge i suoi attacchi contro la donna – la Chiesa – nel deserto del mondo. Ma in ogni epoca la Chiesa viene sostenuta dalla luce e dalla forza di Dio, che la nutre nel deserto con il pane della sua Parola e della santa Eucaristia. E così in ogni tribolazione, attraverso tutte le prove che incontra nel corso dei tempi e nelle diverse parti del mondo, la Chiesa soffre persecuzione, ma risulta vincitrice. E proprio in questo modo la Comunità cristiana è la presenza, la garanzia dell'amore di Dio contro tutte le ideologie dell'odio e dell'egoismo. L'unica insidia di cui la Chiesa può e deve aver timore è il peccato dei suoi membri. Mentre infatti Maria è Immacolata,



libera da ogni macchia di peccato, la Chiesa è santa, ma al tempo stesso segnata dai nostri peccati. Per questo il Popolo di Dio, peregrinante nel tempo, si rivolge alla sua Madre celeste e domanda il suo aiuto; lo domanda perché Ella accompagni il cammino di fede, perché incoraggi l'impegno di vita cristiana e perché dia sostegno alla speranza. Ne abbiamo bisogno, soprattutto in questo momento così difficile per l'Italia, per l'Europa, per varie parti del mondo. Maria ci aiuti a vedere che c'è una luce al di là della coltre di nebbia che sembra avvolgere la realtà. Per questo anche noi, specialmente in questa ricorrenza, non cessiamo di chiedere con fiducia filiale il suo aiuto: “O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che a te ricorriamo”.

Preghiamo

...a tavola in famiglia

Maria, Madonna del cammino, tu hai ascoltato Gesù, conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore. Stella del mattino, parlaci di Lui e raccontaci il cammino per seguirlo nella via della fede. Maria che hai abitato con Gesù, imprimi in noi i tuoi sentimenti e la tua docilità. Maria parlaci di Gesù, perché la freschezza della fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra. Maria aiutaci a portare la gioia nel mondo. Amen.

CRISI DEMOGRAFICA. ITALIA SEMPRE PIÙ VECCHIA. PER IL PROF. BLANGIARDO “SOLO SOSTENENDO LA NATALITÀ SI PUÒ USCIRE DAL TUNNEL”



Giovanna Pasqualin Traversa su agensir.it

Riportiamo un articolo su una realtà che è sotto i nostri occhi, ma troppo spesso messa ai margini della informazione come se non ci riguardasse davvero.

Nel 2065, ovvero tra 47 anni, la popolazione italiana sarà pari a 54,1 milioni, con una flessione rispetto al 2017 di 6,5 milioni. È quanto calcola l'Istat nel Report sul futuro demografico del Paese pubblicato lo scorso 3 maggio. L'Istituto di statistica stima inoltre un innalzamento dell'età media di cinque anni – per le donne supererà i 90 anni – e un preoccupante picco di invecchiamento. Secondo il rapporto, tra il 2045 e il 2050, il 34% degli italiani (oltre un terzo) avrà infatti più di 65 anni. Inevitabile l'aumento della spesa per sanità e pensioni e l'interrogativo sulla capacità dei governi di adeguare il sistema sanitario alle nuove esigenze e di sostenere quello previdenziale. Abbiamo analizzato questi scenari con Gian Carlo Blangiardo, docente di demografia presso l'Università di Milano Bicocca. Il professore non si scompone: “Nulla di nuovo o di sorprendente. Si tratta di un aggiornamento e un consolidamento delle previsioni che lo stesso Istat aveva fatto nel 2017, una messa a regime di quanto già da tempo anticipato. Sapevamo che la situazione è preoccupante e il trend non promette nulla di buono. La mancata crescita della popolazione significa mancata immissione di forze fresche: meno nascite oggi, meno lavoratori domani. Nel 2017 abbiamo registrato un saldo naturale negativo per 183 mila unità, ossia i morti hanno superato i nati di 183 mila unità. Elaborando i dati, l'Istat afferma che nel 2060 i nati potrebbero essere 400 mila e 800 mila i morti, con un saldo negativo di 400mila”. “Se è da accogliere positivamente l'allungamento della vita media – prosegue Blangiardo – desta preoccupazione la prospettiva che fra un trentina d'anni oltre un terzo della popolazione avrà più di 65 anni. E quelli che hanno almeno 90 anni – oggi circa 700 mila – allora saranno 2 milioni e mezzo. Numeri davvero allarmanti: la mancanza di giovani comporta che la componente anziana diventi sempre più numerosa, una fascia di persone non produttiva e fragile sul piano sanitario alla quale occorrerà garantire cure adeguate attraverso un ripensamento di tutto il sistema”. “L'interrogativo allora è: come coprire l'aumento dei costi se la fascia di popolazione attiva sarà sempre più esigua?”. Meno lavoratori



vuol dire meno tasse per finanziare la sanità e meno contributi per pagare gli assegni pensionistici. In altre parole: meno soggetti che producono risorse a fronte di un aumento del carico di spesa. “Il rischio è che venga messa in discussione tutta una serie di equilibri e forse in futuro anche di diritti come cure sanitarie e pensioni”. Come intervenire? “Anzitutto smettendo di nascondere la testa sotto la sabbia e prendendo atto della realtà per iniziare a governare il cambiamento. Ad esempio innalzando la soglia di pensionamento per chi è ancora in grado di produrre. Un sistema produttivo ha bisogno di forza lavoro mentre la bassa natalità fa crollare i numeri”. Ma questo non penalizzerebbe ulteriormente l'ingresso dei giovani? “No, a condizione che vengano incentivati corsi professionali, lauree richieste dal mercato e formazione continua”. Tuttavia, chiarisce l'esperto, ciò che soprattutto occorre è “avviare una seria politica demografica e familiare sostenendo la natalità non con misure disorganiche o frammentarie, ma con provvedimenti strutturali che aiutino realmente le coppie ad avere figli. Non basta il bonus bebè; servono serie politiche economiche, fiscali e abitative a favore delle famiglie, un sistema di tariffe più equo, servizi per la prima infanzia adeguati e a basso costo, congedi e misure di conciliazione famiglia-lavoro”. Aiuti concreti “a chi desidera essere protagonista dell'investimento nel capitale umano di questo Paese, e non si tratta di inventare nulla: queste indicazioni sono già contenute nelle 40 pagine del Piano nazionale per la famiglia approvato nel giugno 2012 dal Consiglio dei ministri ma rimasto sulla carta. Manca purtroppo una cabina di regia con una visione di lungo periodo”. Per Blangiardo è nondimeno necessario anche un salto culturale. “E' vero che il lavoro è instabile, le famiglie fanno fatica e non vengono aiutate in nessun modo, ma è altresì vero che i giovani – e ci metto anche i miei figli – devono recuperare parole come sacrificio, voglia di rimboccarsi le maniche, capacità di accettare con coraggio e buon senso i rischi che la vita comporta. Invece, in attesa di certezze, rinviano la decisione di avere bambini per poi cercarli quando a volte è troppo tardi ed è già molto se riescono ad averne uno”. Per invertire la tendenza in atto, insomma, “ognuno deve assumersi le proprie responsabilità e fare la propria parte”.

vuol dire meno tasse per finanziare la sanità e meno contributi per pagare gli assegni pensionistici. In altre parole: meno soggetti che producono risorse a fronte di un aumento del carico di spesa. “Il rischio è che venga messa in discussione tutta una serie di equilibri e forse in futuro anche di diritti come cure sanitarie e pensioni”. Come intervenire? “Anzitutto smettendo di nascondere la testa sotto la sabbia e prendendo atto della realtà per iniziare a governare il cambiamento. Ad esempio innalzando la soglia di pensionamento per chi è ancora in grado di produrre. Un sistema produttivo ha bisogno di forza lavoro mentre la bassa natalità fa crollare i numeri”. Ma questo non penalizzerebbe ulteriormente l'ingresso dei giovani? “No, a condizione che vengano incentivati corsi professionali, lauree richieste dal mercato e formazione continua”. Tuttavia, chiarisce l'esperto, ciò che soprattutto occorre è “avviare una seria politica demografica e familiare

sostenendo la natalità non con misure disorganiche o frammentarie, ma con provvedimenti strutturali che aiutino realmente le coppie ad avere figli. Non basta il bonus bebè; servono serie politiche economiche, fiscali e abitative a favore delle famiglie, un sistema di tariffe più equo, servizi per la prima infanzia

adeguati e a basso costo, congedi e misure di conciliazione famiglia-lavoro”. Aiuti concreti “a chi desidera essere protagonista dell'investimento nel capitale umano di questo Paese, e non si tratta di inventare nulla: queste indicazioni sono già contenute nelle 40 pagine del Piano nazionale per la famiglia approvato nel giugno 2012 dal Consiglio dei ministri ma rimasto sulla carta. Manca purtroppo una cabina di regia con una visione di lungo periodo”. Per Blangiardo è nondimeno necessario anche un salto culturale. “E' vero che il lavoro è instabile, le famiglie fanno fatica e non vengono aiutate in nessun modo, ma è altresì vero che i giovani – e ci metto anche i miei figli – devono recuperare parole come sacrificio, voglia di rimboccarsi le maniche, capacità di accettare con coraggio e buon senso i rischi che la vita comporta. Invece, in attesa di certezze, rinviano la decisione di avere bambini per poi cercarli quando a volte è troppo tardi ed è già molto se riescono ad averne uno”. Per invertire la tendenza in atto, insomma, “ognuno deve assumersi le proprie responsabilità e fare la propria parte”.

SETTIMANA DAL 14 AL 20 MAGGIO 2018

| | |
|------------------|---|
| MAR 15 | ⇒ Ore 21.15 - locali di S. Maria: riunione mensile degli operatori della Caritas |
| VEN 18 | ⇒ "QUARANTORE" AL CAMPOSANTO <ul style="list-style-type: none"> • SS. Messe, ore: 7.30 - 9.00 - 10.30 - 19.00 • Possibilità delle Confessioni |
| SAB 19 | ⇒ "QUARANTORE" AL CAMPOSANTO <ul style="list-style-type: none"> • SS. Messe, ore: 7.30 - 9.00 - 10.30 - 19.00 • Possibilità delle Confessioni |
| DOM 20 | ⇒ "QUARANTORE" AL CAMPOSANTO <ul style="list-style-type: none"> • SS. Messe, ore: 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 • Possibilità delle Confessioni • Ore 20.00: S. Messa di "chiusura". Segue PROCESSIONE animata dalla banda musicale "Omero Ruggieri" |

ATTENZIONE: Nei giorni venerdì 18, sabato 19 e domenica 20 delle **Quarantore al Camposanto** non verranno celebrate SS. Messe nelle parrocchie

Pellegrinaggio e visita a Siena

Visita guidata del Duomo, della casa natale di S. Caterina, della basilica di S. Domenico
Pranzo in ristorante. Quota tutto incluso € 50

sabato 23 giugno 2018

2 Giugno 2018

Gita a CORTONA & GUBBIO



Ancora posti disponibili:
affrettatevi!
Tel.: 338 2804772
Oppure 333 9711357





Informazioni e prenotazioni: **Sonia 368 3228758**
Teresa 347 5995982 - Gina 0734 892130 (ore pasti)



Cercate "veregra up" nell'app store del vostro smartphone

13 maggio 2018


Auguri
a tutte le mamme!



RIPOSA IN CRISTO

Maria Letizia Paolini



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com
 Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com

Abitazione e uffici
di Corso Matteotti,1
0734-88218



Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.